

FERROVIA

La Rete dei cittadini chiede alla società proponente un approfondimento che renda confrontabile il proprio progetto ma sarà difficile entro i tempi stretti previsti

Zadra: «Sul nostro tracciato niente espropri o demolizioni»
Romeo: «Non è così sicuro, e vedo problemi quando si approfondiranno le quote di attraversamento dell'Adige»

L'alternativa in destra Adige non convince i tecnici di Rfi

Sono i tempi e i costi i principali nemici della Rete dei cittadini e del loro progetto di circoscrizione ferroviaria in Destra Adige, alternativo a quello ufficiale elaborato da Rfi in sinistra Adige. I tempi delle scelte, da quando sul lotto 3 del quadruplicamento dell'asse del Brennero è caduta la pioggia dei 930 milioni del Pnrr, sono diventati ridottissimi e sui costi dell'ipotesi alternativa non ci sono stime né tantomeno certezze.

Ieri mattina è durato tre ore il confronto tra la delegazione di Rfi, guidata dall'ingegner Giuseppe Romeo, e quella della Rete dei cittadini, con l'ingegner Paolo Zadra. Per l'occasione la Rete ha portato alcuni approfondimenti all'idea di tracciato alternativo. «Il livello di approfondimento ha fatto passi consistenti» ha assicurato Zadra. «Ci è stato fornito qualche elemento in più» minimizza Romeo. Certo un'idea elaborata in poche settimane da un comitato di cittadini non può competere ad armi pari con le 1.800 pagine di documentazione prodotta dall'esercizio di tecnici di Italferr, la società di progettazione di Rfi. Ed è per questo che al termine dell'incontro Zadra ha chiesto formalmente che la sua proposta venga approfondita dagli stessi tecnici ad un livello tale da poter almeno essere messa a confronto con quella ufficiale nel momento in cui la conferenza dei servizi dovrà prendere la decisione se procedere e come procedere.

Loro, i cittadini che si oppongono all'i-

potesi Rfi, la loro lista di critiche l'hanno ribadita anche ieri mattina: il bypass in sinistra Adige non aggira tutta la città ma attraversa l'abitato da Cristo Re e Roncafort, prevede la demolizione di numerosi edifici, interferisce con le aree inquinate di Trento Nord, provoca inquinamento acustico e vibrazioni di ai Solteri e Gardolo e oltre, solo per citarne qualcuna.

L'ipotesi avanzata dalla Rete si tiene alla larga dalla città e prevede dall'interporto una curva verso destra con ponte sul fiume Adige e ingresso in galleria sotto il Soprasasso, per uscire quasi venti chilometri più a sud, di fronte a Calliano, ripassare sopra all'Adige e riagganciarsi alla linea storica.

«Con il nostro progetto non esistono demolizioni o espropri» assicura Zadra. Ma Romeo è convinto che gli approfondimenti ingegneristici potrebbero dire il contrario e che l'impatto e la fattibilità siano tutti da dimostrare: «Ci potrebbero essere problemi sulle quote di attraversamento del fiume». Eppoi resta l'incognita dei costi, che con una galleria lunga potrebbero lievitare.

Difficile, al di là delle dichiarazioni formali, pensare che Rfi decida di mettere in dubbio il proprio lavoro mettendo sullo stesso piano quello della Rete dei cittadini. La quale non a caso si affida anche alla politica: oggi pomeriggio presenterà la sua proposta alla commissione ambiente in consiglio comunale, nei prossimi giorni ai capigruppo del consiglio provinciale.

F.G.



A sinistra Paolo Zadra, sopra Giuseppe Romeo

Il dibattito. Nel primo incontro rassicurazioni su paleofrana e vibrazioni in corso d'opera «Nessuna interferenza con le sorgenti nello scavo della Marzola»

«Il progetto non interferisce con le sorgenti, in particolare con quelle che alimentano l'acquedotto di Trento». Rassicurazioni in questo senso sono state date ieri sera nel corso del primo incontro aperto al popolazione nell'ambito del Dibattito Pubblico sul progetto di circoscrizione ferroviaria presentato da Rfi. La serata, tenuta nella sala della Regione, era incentrata sull'impatto e le modalità di esecuzione dei 10,5 km in galleria. Con il supporto di geologi ed esperti è stato spiegato che lo scavo con le quattro frese dei due tunnel avverrà a profondità superiori alle

falde superficiali che non saranno interessate. Nessuna interferenza neanche con la cosiddetta paleofrana, ovvero lo scivolamento di uno strato roccioso che interessa la Marzola. Anche in questo caso le gallerie sono a profondità tali da non interferire con la frana, peraltro stabile da tempo, come dicono le rilevazioni satellitari. Molte delle domande del pubblico hanno riguardato il problema delle vibrazioni causate dal cantiere. I tecnici hanno evidenziato un potenziale disturbo su alcuni edifici assicurando attenti monitoraggi e un'attenuazione degli impatti.